

Il Cantone Ticino sostiene le famiglie

Con asili nidi, centri extrascolastici, scuole dell'infanzia e assegni integrativi il Cantone Ticino e i suoi comuni cercano di dare sostegno agli abitanti più giovani e ai loro genitori.



Il 75 per cento dei bambini di tre anni in Ticino frequenta la scuola dell'infanzia.

Foto: Familienzentrum am Park

I bambini che vivono in famiglie svantaggiate dal punto di vista socio-economico rischiano maggiormente di essere sfavoriti nel loro sviluppo durante i primi anni di vita. Spesso questi svantaggi si manifestano più tardi sotto forma di minori opportunità di riuscita a scuola, nella formazione e sul mercato del lavoro. Diversi studi dimostrano che i figli di migranti traggono il maggior beneficio dalle offerte formative, assistenziali ed educative nel quadro del sostegno alla prima infanzia. «Cerchiamo di investire in questi primi anni perché così facendo evitiamo maggiori spese sociali più tardi», dice Marco Galli, capo dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, presso il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). Il sostegno, in generale, va alle famiglie e alla lotta contro la povertà, precisa Galli.

Il 75 per cento dei bambini di tre anni in Ticino frequenta la scuola dell'infanzia

Un'importante colonna portante per il sostegno e l'integrazione dei più piccoli è la scuola dell'infanzia che i comuni ticinesi organizzano per bambini a partire da tre rispettivamente quattro anni, un luogo dove bambini di tutti i ceti sociali si incontrano e dove imparano a socializzare. Il 75 per cento dei bambini di tre anni in Ticino frequenta la scuola dell'infanzia e le maestre sono un'importante figura di riferimento e sostegno soprattutto per chi ha più bisogno.

Solo pochi comuni hanno un asilo nido comunale

Per la fascia di età sotto i tre anni un ruolo fondamentale è svolto dalle strutture di accoglienza extrafamiliare quali i nidi dell'infanzia e le famiglie diurne. Negli ultimi anni sono stati fatti molti sforzi per favorire lo sviluppo di queste strutture. Gli asili nido sono passati da 33 nel 2006 con 737 posti disponibili a 52 nel 2015 con 1583 posti, mentre le famiglie diurne, pur non essendo aumentate, hanno visto crescere il numero di bambini ospitati, dai 798 del 2006 ai 1369 del 2015 come pure le prestazioni erogate. È interessante rilevare che nel Cantone Ticino gli asili nido sono gestiti prevalentemente da privati sovvenzionati dallo Stato. Solo pochi comuni hanno un asilo nido comunale, la città di Lugano gestisce quattro asili nido, Locarno e Mendrisio uno ciascuno.

Contributo dal Cantone

Un focus della politica cantonale sta nel fatto di permettere alle famiglie di conciliare gli impegni familiari con gli impegni lavorativi e formativi affidando i

bambini a nidi dell'infanzia, famiglie diurne o centri extrascolastici. Da inizio settembre 2017 il Cantone dà un contributo che può raggiungere il 20 per cento della retta, alle famiglie beneficiarie della riduzione dei premi per l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie. Il costo massimo riconosciuto per la retta è di franchi 1200 mensili per una retta a tempo pieno. Fra le misure contro la povertà ci sono gli assegni familiari integrativi e di prima infanzia.

In aggiunta agli assegni per figli di base e di formazione, il Ticino prevede aiuti alle famiglie che non raggiungono con le proprie risorse il minimo vitale. Gli assegni familiari integrativi (AFI) che hanno quale obiettivo la copertura del fabbisogno dei figli minori di 16 anni e gli assegni di prima infanzia (API) che coprono il fabbisogno di tutta la famiglia fino al mese in cui il figlio più piccolo può entrare alla scuola dell'infanzia (tra i tre e i quattro anni).

Di recente il Gran Consiglio ha accolto la proposta di un pacchetto di riforma fiscale e sociale comprendente un nuovo assegno familiare di 3000 franchi alla nascita di un figlio e sussidi per le rette degli asili nido, la cui entrata in vigore è però incerta in quanto è stato lanciato un referendum, che i Verdi e PS sosterranno, poiché la riforma sociale è legata a una riforma fiscale che fra varie misure prevede sgravi fiscali per le aziende e i «super ricchi». «Si sta facendo molto, ma si potrebbe sempre fare di più», rileva Galli. Per il sostegno individuale ai più giovani svantaggiati il Cantone Ticino sta guardando cosa succede nelle grandi città come Ginevra, Losanna oppure Zurigo. «In questo campo loro sono più avanti di noi», dice Galli.

Gerhard Lob